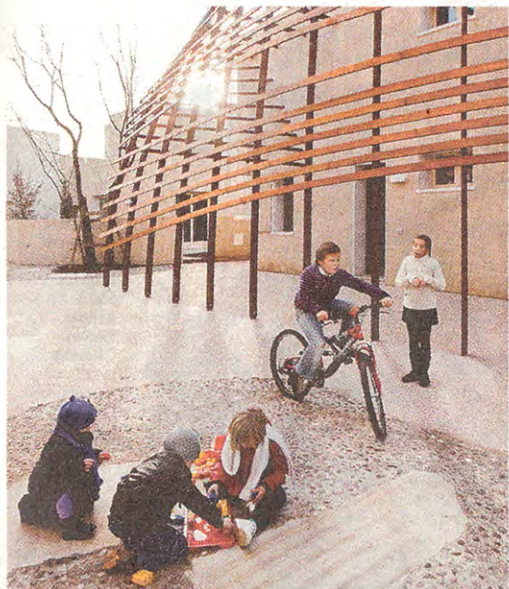


## CONTRA' LEOPARDI

A San Biagio di Callalta è sorto un complesso di case dai contenuti (anche umani) fortemente innovativi



Alcuni scorci di Contrà Leopardi il borgo composto da 36 abitazioni sorto vicino a Treviso dove i bambini possono tornare a giocare in strade e piazze



# Il borgo che privilegia il gioco

*L'architetto Semerano coniuga risparmio energetico e qualità della vita*

Una questione di valori. Non a caso prima sono stati pensati gli spazi dedicati al gioco dei bambini, poi quelli destinati alla costruzione delle case. E' per certi versi rivoluzionario il concetto urbanistico e architettonico che sta alla base del progetto di Contrà Leopardi, il

borgo realizzato a Olmi di San Biagio di Callalta dalla società Canova su firma dell'architetto Piergiorgio Semerano, pugliese di nascita ma padovano d'adozione, già finalista alla Triennale di Milano con l'altrettanto singolare progetto del ristorante Perché di Roncade.

Rivoluzionario il Contrà Leopardi di Olmi perché stravolge la scala delle priorità. Gli spazi riservati alla socializzazione dei più piccoli sono le vie, le piazzette e le corti. Dove le macchine non possono arrivare. Prima sono stati progettati gli spazi aggregativi, le 36 case sono sorte intorno. Rispondendo però a criteri altrettanto innovativi, come l'utilizzo di materiali capaci di garantire un risparmio energetico, la qualità delle viste, le distanze variabili fra un edificio e l'altro, com'era nei borghi medievali, i giardini privati recintati da mura a mezza altezza com'era nell'antica Venezia. Le macchine finiscono tutte sotto terra, nei due ampi garage sotterranei.

«Per quanto riguarda il gioco abbiamo riprodotto le condizioni di un tempo — spiega Diego Malosso della Canova —. Ci sono intere generazioni che sono cresciute in strada o nelle corti. Lì i più piccoli, senza il condizionamento degli adulti, che è inevitabile nelle case, potevano vivere esperienze che li aiutavano a raggiungere un'autonomia, a stabilire delle gerarchie, a organizzarsi in attività autogestite. Tutto quello che oggi non è più possibile, poiché con la scusa che le strade sono pericolose i piccoli vengono tenuti in casa, dove non potendo socializzare con i coetanei spesso finiscono per trascorrere il loro tempo davanti al computer o al televisore».

Contrà Leopardi è un progetto forte. Persino il posizionamento e la dimensione del verde, e delle piante in particolare, è stato studiato in un'ottica di qualità della vita all'interno del borgo. I 18 edifici, tutti di color sabbia, hanno volumi e forme diversi fra loro. Un unico complesso comprende al massimo quattro unità immobiliari (di due

**Spazi urbani aperti ma protetti per i più piccoli**  
Curate le viste, il verde e le distanze fra edifici  
Automobili sotto terra

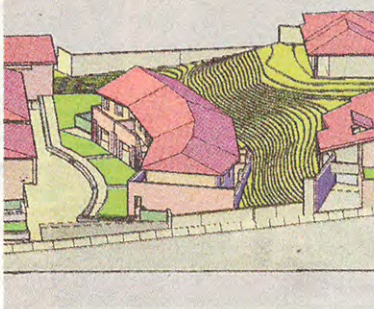
o tre camere da letto), così da ridurre il rischio... di discussioni fra vicini. Chi non dispone di giardino è compensato dalla presenza di un'ampia terrazza (con bella vista e verde). Gli elementi traforati metallici, uno dei caratteri distintivi delle opere di Semerano, producono luci e ombre che definiscono le

emergenze architettoniche. La via principale di Contrà Leopardi ([www.contraleopardi.it](http://www.contraleopardi.it)) si chiama Corso Infinito, poi c'è la Piazza del Di di festa, la Calle Ricordanze, il Campo Sabato del villaggio, la Ruga del Passero solitario e così via. Tutti nomi mutuati dalle opere del poeta di Roncanati e decisi da Luigi Cerantola, docente a Tokyo.

Il borgo (9.200 mq, 11.000 metri cubi) è stato completato di recente e sta riscuotendo grande curiosità, anche da parte dei media nazionali. Nonostante il difficile momento del mercato immobiliare le abitazioni già vendute sono circa la metà. I primi bambini arriveranno presto.

(Renato Malaman)

Gli ecovillaggi progettati dagli architetti Sergio Los e Natasha Pulitzer a Campo San Martino (foto sopra) e a Cavaso del Tomba



## L'ecovillaggio ama il sole

*Gli architetti Los e Pulitzer trovano nel passato i segreti per una casa in sintonia con la natura*

«Non bastano un po' di verde, un po' di legno e un buon isolamento per trasformare qualsiasi nuovo quartiere in un eco villaggio. Quello che conta, anzitutto, è la forma architettonica, l'orientamento dell'edificio, le murature diversamente aperte in rapporto al sole e al vento. L'impiantistica arriva dopo, la sostenibilità ambientale di un'abitazione è un'altra cosa». Parola dell'architetto vicentino Sergio Los che con l'architetto Natasha Pulitzer, nipote dell'editore noto per il premio giornalistico, ha firmato i progetti di due eco villaggi a Campo San Martino e a Cavaso del Tomba. Da quarant'anni, quindi da molto prima che le case ad «impatto ambientale zero» diventassero una moda, Los si occupa della progettazione di edifici che consentano un sensibile risparmio energetico.

Tecniche che ha anche insegnato allo Iuav di Venezia. Il punto di partenza è la struttura dell'edificio, che da sola può consentire una maggiore efficienza energetica. «Osserviamo le vecchie case contadine e gli edifici cittadini di un secolo fa, — dice Los — quando non esistevano gli impianti di riscaldamento. Allora si cercava di sfruttare al meglio le risorse naturali come il sole e il vento, le caratteristiche delle stagioni e del territorio. Pensiamo allo spessore dei muri, al numero e alle dimensioni delle finestre, a portici e sottotetti. L'architettura bioclimatica recupera e aggiorna tali esperienze in modo che l'involucro architettonico svolga le funzioni oggi delegate agli impianti. Invece oggi gli impianti, anche se sfruttano energie rinnovabili, si trovano a correggere gli errori dei progetti».

sti, che così si sentono stupidamente liberi di sbagliare». Gli ecovillaggi, dicono Los e Pulitzer, vengono concepiti in funzione del territorio.

Il progetto di Campo San Martino ripropone il tessuto tipico di strade ortogonali con case a corte, che rievoca il graticolato romano. L'orientamento delle case consente di captare tanta radiazione solare e di soleggiare pure gli spazi aperti di relazione, riducendo consumi e inquinamento.

Il borgo di Cavaso si trova sul versante soleggiato della pedemontana e gli edifici sono orientati sia verso il sole che verso spazi comuni come la piazza, in modo da creare una climatizzazione ideale. «Siamo portati a pensare che una casa ad alta efficienza energetica sia quella con il miglior isolamento e i migliori impianti. — proseguono gli architetti — Gli eco villaggi dimostrano invece che una corretta progettazione permette di consumare meno energia per riscaldamento e climatizzazione. Ogni territorio ha le sue potenzialità naturali da sfruttare».

(Nicola Stievano)